

Daniele Barbieri

Supereroi d'oltre oceano a casa nostra

Da bambino, in quei pochi *Albi del Falco* che riuscivo a trovare (il mio giornalino ufficiale era *Il Corriere dei Piccoli*), le storie di *Nembo Kid* e di *Batman* mi sembravano arrivare da un mondo assurdo e meraviglioso, ai confini della realtà. Quando il nome di *Nembo Kid* fu sostituito da quello, vero e originale, di *Superman* mi domandai per un certo tempo se *Nembo Kid* e *Superman* fossero la stessa persona, e, nel caso, per quale singolare ragione gli avessero cambiato nome.

All'epoca in cui l'Editoriale Corno portò in Italia i supereroi Marvel, nel 1972, ero già troppo grande per confessare a me stesso che mi sarebbero potuti piacere, e ne lessi senza troppo interesse sulle pagine iniziali di *Eureka*, che era passata ad essere la mia rivista ufficiale del momento. *Eureka* veniva pubblicata dal medesimo editore dei supereroi Marvel, e anche sulle sue pagine compariva qualche storia firmata Stan Lee o Archie Goodwin.

Oggi le pubblicazioni Marvel della Corno si vendono a prezzi da collezionisti, e chi possiede la collezione completa dei Fantastici Quattro, magari conservata da allora, si ritiene un uomo fortunato - almeno tra i collezionisti. Io non sono tra quelli.

Le fortune della Marvel-Corno si esaurirono in Italia con il volgere del decennio, e gli anni Ottanta si annunciarono molto scarni di fumetto americano. A livello di riviste d'autore le linee dominanti erano francese e italiana, con un certo interesse anche per l'Argentina - tendenze rispecchiate anche a livello più popolare.

Nel 1986 il mercato del fumetto italiano era agonizzante. Buona parte delle riviste e delle linee di tendenza che avevano dominato nei dieci anni precedenti si erano esaurite o erano sul punto di esserlo. L'atmosfera che si respirava nel settore era di assoluta e deprimente recessione. In poche parole, non si pubblicava quasi niente, e si vendeva ancor meno.

Eppure, la fortuna italiana del fumetto d'oltre oceano, o perlomeno del comic book americano, stava per iniziare. La pubblicazione di *Conan il Barbaro*, da parte della Comic Art, nel settembre 1986, apparve davvero, con ogni probabilità, come un'impresa avventata. A chi poteva interessare un fumetto così grezzo e diverso dalle raffinatezze latine a cui eravamo stati abituati negli anni precedenti?

Eppure *Conan* sopravvisse, e a ben guardarlo non era nemmeno così grezzo come poteva sembrare a prima vista. Anche l'uscita de *L'Uomo Ragno*, della Star Comics, nel maggio 1987 poté sembrare un tentativo velleitario, una scommessa fatta quando non si sa proprio che carte giocare, e si prova con quelle che sembrano più improbabili. Il 1987 è stato forse l'anno più nero per il mercato del fumetto in Italia; davvero sembrava che nulla di rilevante dovesse mai accadere.

Invece le cose rilevanti stavano accadendo, e non solo per il fumetto americano. *Dylan Dog*, per esempio, era già nata, e sull'horror e sui fumetti di supereroi si sarebbe costruita di lì a poco la nuova fortuna del mercato. Chi conosceva il fumetto americano, e la rivoluzione che vi stava avvenendo, si domandava come mai, mentre francesi, inglesi e spagnoli stavano dimostrando di recepire ampiamente la novità, qui da noi uscivano solo due testate che pubblicavano fumetti che con quella rivoluzione non avevano niente a che fare.

Qualcosa iniziò a muoversi, molto lentamente, nel 1988. A partire da gennaio la rivista *Corto Maltese* pubblicava *The Dark Knight* di Frank Miller, la storia del Batman che aveva aperto il nuovo corso del fumetto americano. Ma solo in ottobre riuscì ad uscire il mensile *I Fantastici Quattro* della Star Comics, che pubblicava, tra l'altro, anche le splendide storie di *Daredevil*, realizzate dal giovane Miller.

Il 1989 è l'anno dell'esplosione. A partire da febbraio, quando la Play Press pubblica la rivista *Iron Man*, è un susseguirsi di nuove testate americane. Tra l'89 e il 90 vedono la luce almeno venti nuove testate di fumetti di supereroi, senza contare i volumi singoli e gli speciali. La Star Comics si specializza nella produzione Marvel, la Play Press pubblica testate con materiale Marvel e testate DC Comics, la Comic Art sembra preferire DC Comics ed editori indipendenti, ma dopo non molto tempo si dedicherà anch'essa alla produzione Marvel; e anche la Max Bunker Press (erede della Corno) pubblica roba Marvel. *Corto Maltese* si distingue per la pubblicazione della migliore produzione della DC.

Oggi, quattro anni dopo, non molto è cambiato. Qualche testata ha chiuso, qualche altra ha aperto. Corrono voci di crisi, ma nessun editore sembra mostrare segni di resa. Alle fiere del fumetto, le mostre-mercato continuano ad essere prese d'assalto dagli adolescenti che cercano *Dylan Dog* e fumetti americani, spesso in lingua originale - e persino le testate di più difficile lettura, quelle destinate a un pubblico adulto e colto, vedono salire rapidamente le loro quotazioni.

Per chi voglia entrare nel mondo del fumetto americano di supereroi in Italia, sono numerose le riviste di interesse. Per quanto riguarda la produzione Marvel, quella di gran lunga più rappresentata, *Star Magazine* può essere la rivista da prendere come punto di riferimento. A differenza delle altre testate, che pubblicano la continuità degli episodi di due o più serie, senza accompagnarli con altri testi che non siano qualche nota esplicativa e la rubrica della posta, *Star Magazine* si presenta come una rivista di informazione sulla produzione Marvel (e americana in generale), della quale pubblica storie selezionate di tipi anche piuttosto diversi tra loro.

Meno chiara la linea del corrispondente di *Star Magazine* per la DC Comics, *All American Heroes*, della Play Press, che ha però compiuto un grosso salto di qualità iniziando la pubblicazione di *Animal Man*, una delle serie più interessanti e anomale del mercato americano. Le cose migliori della DC Comics si possono trovare però su *DC Comics Presents*, della Comic Art, alcune serie come *Swamp Thing*, *Hellblazer* e *The Sandman*, con le quali però ci troviamo già ai margini, se non addirittura fuori dal genere

supereroi. Un'attenzione particolare dovrebbe essere portata verso queste serie, spesso così interessanti da restare tra quelle che si ricordano anche dopo molti anni.

Hyperion, della Star Comics, pubblica storie e serie un po' particolari, attingendo dalla produzione degli editori cosiddetti "indipendenti". Tra queste, attenzione a *Sin City*, di Frank Miller, già pubblicato a puntate sulla rivista e di prossima uscita in volume.

La *Collana Europa*, della Telemaco Edizioni, ha iniziato la pubblicazione di una serie di storie per un pubblico adulto (ma consigliabili anche ai ragazzi intelligenti), tratte dalla produzione anglo-americana ai confini del genere. Già uscito è *The Adventures of Luther Arkwright*, di Bryan Talbot, un vero capolavoro di fantascienza a fumetti.

Attenzione, infine, a quelle riviste cosiddette "d'autore" che pubblicano fumetto americano, come *Nova Express* della Granata Press, o *Comic Art*, perché molte tra le cose di valore vengono pubblicate in questi contesti. E attenzione agli "speciali", agli albi singoli, ai volumi, alle collane. C'è molto più materiale, in commercio, di quanto si possa convenientemente analizzare in tempi brevi - ma questo è un segno di vitalità, e più si pubblica in generale, più è probabile che le opere davvero interessanti possano trovare una loro via verso il pubblico.